



MARGHERITA  
FERRO



Credo che il punto centrale della ricerca di Margherita Ferro si condensi proprio a partire dalle sue parole: mostrare ciò che "è celato dietro i tabù costruiti dalla mia testa". Ma quali sono i tabù? Ma soprattutto come farli uscire dalla propria testa e dare loro una visibilità? Il lavoro artistico di Margherita spazia dalle tecniche più varie: dall'incisione alla pittura di grandi e piccole dimensioni, e in ultimo dalla fotografia e sembra quasi che la sperimentazione di *media* diversi rappresenti per l'artista la possibilità di ricercare la forma artistica più perentoria a esprimere il suo atto creativo. Se si dovesse trovare un filo rosso nella sua produzione così diversificata, questo lo possiamo individuare da una parte nell'uso di superfici piane (fogli e tele), dall'altra il comune denominatore lo si ritrova nel suo sfidare le forme tradizionali figurative, nel lavorare sul concetto di astrazione, non forma geometrica primaria, statica, ma esplicitazione di un gesto vissuto come energia primaria. E qui approdiamo a quello che è il fondamento teorico attorno al quale ruota la ricerca visiva di Margherita vissuta con grande passione e sensibilità: la possibilità di veicolare il pieno caotico, i fantasmi della propria interiorità, il groviglio di emozioni interne, verso un segno che perde la sua funzione comunicativa tradizionale (indicare e riconoscere), e si trasforma in gesto volitivo, esprime una carica psichica che si traduce nella pennellata vorticoso della pittura, dove i richiami all'espressionismo astratto rimandano a culture non occidentali. È visibile nella frammentazione delle linee e nella circolarità delle sue incisioni dove il bianco, il nero e il seppia diventano contrappunti pittorici della sua più recente ricerca fotografica. Infatti nelle sue *Corpografie* l'immagine del corpo si dissolve in forme appena accennate, sfumate, trasparenti, addirittura incorporee, quasi vuote: l'artista ha cercato di spingere verso l'astrazione pura del corpo tramite un uso innovativo della luce. È forse nella fotografia che Margherita giunge a degli esiti artistici di grande interesse, più vicini spiritualmente alla sua ricerca. I dettagli incorporei si trasformano in frammenti poetici di una poesia interiore. E il vuoto per Margherita è un punto di approdo, un vuoto non inteso come nullità, ma più legato al concetto di zen di *impermanenza*, un continuo svuotamento e riempimento dell'anima. Il vuoto non è, appunto, l'assenza fisica delle cose e quindi vissuta come una mancanza, ma la perdita dell'attaccamento affettivo alle cose, distruttivo per l'individuo: il vuoto zen è il luogo dell'anima dove liberare le energie interiori e lasciare che i tabù diventino visibili.

**Tiziana Musi** - Docente di storia dell'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Roma

Presi dal nostro frenetico stile di vita e dalla forte influenza trasmessa dalla nostra cultura tradizionale, siamo sempre pronti a riempire, decorare, arricchire con immagini, parole, musiche, e raramente riusciamo a godere della semplicità e della vacuità.

Nella nostra cultura, il vuoto ha sempre trasmesso una sensazione di paura che nell'arte poi si definisce con l'atto di riempire completamente l'intera superficie di un'opera. Il vuoto, in effetti, evoca un senso d'infinito che spaventa la mente che vi si sottopone.

Ma, se nell'accezione occidentale il vuoto infinito è un concetto negativo, esiste invece dall'altra parte del globo un vuoto positivo. Infatti, questo è un vuoto che, nella sua concezione estetica, ci permette di assaporare quell'"intervallo" che lo costituisce.

Questo vuoto ci suggerisce di guardare oltre il mondo percepibile e ci mostra che esiste qualcos'altro nascosto dietro ciò che non riusciamo a percepire superficialmente. In quello che non c'è, ma che è proprio lo stesso che spinge la mente umana a ricercare incessantemente un Assoluto invisibile, che prima o poi si renda visibile ai nostri occhi.

Ecco quindi che la mia ricerca artistica prova ad estrarre questo Assoluto Invisibile e manifestarlo su di una superficie bidimensionale.

Il mio intento è cambiare l'approccio e guardare il mondo in un'altra ottica, un'altra logica, altri criteri di conoscenza e di verifica.

In un momento in cui tutto è diventato frenetico e assordante, dove tecnologia e media ci sovrastano velocissimi e appiattiscono ogni nostra comunicazione in una crosta uniforme e omogenea, cerco un altro modo di esprimermi che superi i limiti della rappresentazione oggettiva e sensibile ed oltrepassi ciò che è visibile fino ad arrivare all'essenza dell'invisibile.

**A rendere cioè "visibile l'invisibile".**

**Margherita Ferro**

**Margherita Maria Ferro**, nasce a Roma nel 1990, dove attualmente vive e lavora. Ha iniziato a studiare pittura fin da bambina e ha approfondito fin dagli inizi degli studi in età adulta la ricerca in relazione alle seconde avanguardie artistiche dedicandosi in particolare allo studio della pittura "astratta" e alle tematiche dell'inconscio e del non-oggettivo.



Si ispira ad artisti tra i quali Franz Kline, Yves Klein, Mark Rothko, Jackson Pollock.

Nel 2009 consegue la Maturità artistica presso il Liceo Artistico di Via di Ripetta.

L'anno successivo inizia il suo percorso pittorico presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Si diploma al primo livello di Pittura della cattedra del Prof. Enzo Orti (Triennio) nel 2013, con voto 110 su 110 con lode, presentando una Tesi di Laurea sull'"Estetica del vuoto - rendere visibile l'invisibile -" (analogie e confronti sul concetto di vuoto tra Oriente e Occidente) curata dal Prof. Dario Evola.

Durante l'anno accademico 2011/2012 è vincitrice di borsa Erasmus, frequentando così il terzo anno di pittura presso la Facultad de Bellas Artes "Alonso Cano" di Granada (ES).

Attualmente è iscritta all'ultimo anno di specialistica del corso di Pittura tenuto dal Prof. Giuseppe Di Lorenzo all'Accademia di Belle Arti di Roma.

**30 Marzo 2010**

Partecipazione con performance di Body Art nello spettacolo "Così in divenire perpetuo" a cura di Antonello Belli presso la Casa delle Culture di Roma.

**28 Settembre 2011**

Ex Granai di Palazzo Orsini - Pitigliano.

Partecipazione alla Mostra Collettiva di incisione a cura del Prof. Fatih Mika.

**Settembre 2012**

Partecipazione alla Biennale di Pittura del Comune di Baselice (BN).

**9-20 Ottobre 2012**

Partecipazione alla Mostra collettiva di Incisione presso la galleria SANAT GALERISI di Istanbul (Turchia) a cura del Prof. Fatih Mika.

**20 aprile 2013**

Partecipazione all'Esposizione Permanente a cura di Simona Sarti presso il parco dell'Appia Antica di Roma (ECOFESTIVAL 2013).

**02-31 agosto 2014**

Partecipazione alla Mostra collettiva di Incisione "Il segno condiviso" presso Casa Maselli, Accadia (FG), a cura del Prof. Fatih Mika.

Esperienza di Live painting.



*Ali di libertà - calcografia sperimentale, 2014*





*Maps 2, acrilico su tela, 2012*



*Senza titolo, tecniche miste su tela, 2014*



*Senza titolo, tecniche miste su tela, 2014*



*Senza titolo*, litografia, 2014



*Dinamismo*, xilografia, 2015

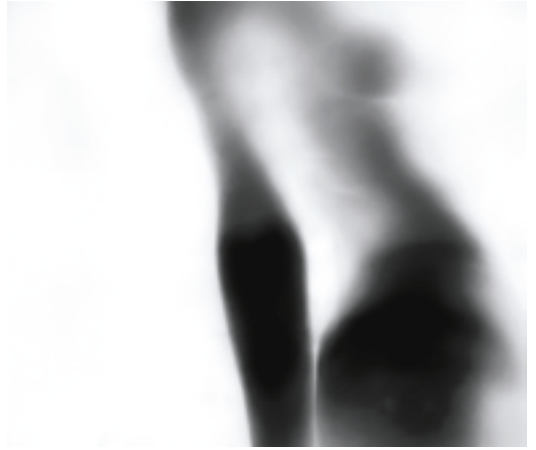


*Velocità*, incisione a cera molle, 2011

CORPOGRAPHIA



*Corpografia 1, foto digitale, 2014*



*Corpografia 2, foto digitale, 2014*



*Corpografia 3, foto digitale, 2014*





*Patrimorto, tecnica mista su carta, 2014*



*Zebra, olio su tela, 2014*



*Lucio Dalla, acrilico su tavola, 2012*



[info@margheritaferro.com](mailto:info@margheritaferro.com)

[www.margheritaferro.com](http://www.margheritaferro.com)

In copertina: *Apollo e Dafne*, bitume e olio su tela, 2015